

Il 14 dicembre 2009 con [nota](#) sfornata in ritardo da una Direzione generale del MIUR, vengono oscurati il Regolamento sull'autonomia scolastica, la legge finanziaria del 2007, il Regolamento di Contabilità (D.I. 44/2001) e il "Capitolone" (D.M. 21/2007). Dall'alto si obbligano le scuole ad agire nell'opacità, senza trasparenza eludendo la veridicità dei dati. A loro si chiede di violare i vincoli giuridici ed etici che debbono contraddistinguere le gestioni pubbliche dello stato. Le scuole non possono stare al gioco di chi vuole mettere a soqqadro la scuola pubblica obbligando i genitori a finanziarla per intero.

Vediamo perché

1. Si assegnano alle scuole solo risorse di provenienza contrattuale, pochi soldi per le supplenze e per gli esami di stato. Per il secondo anno consecutivo non si dà niente per il funzionamento didattico e amministrativo.
2. Si cambiano le procedure e le regole dell'autonomia gestionale delle scuole dando indicazioni che stravolgono la regolare programmazione e la gestione dei finanziamenti.
3. Si ignorano, come se non esistessero, il Regolamento di contabilità e i "Capitoloni" violando le disposizioni in essi contenute.
4. E' scardinato il concetto di dotazione finanziaria d'Istituto, comprensivo del funzionamento didattico e amministrativo, sostituito da un' indefinita "*risorsa finanziaria su cui la scuola può fare affidamento*".
5. Si inventa il tasso medio di assenteismo a cui legare l'erogazione dei fondi per ulteriori fabbisogni insorti nelle singole situazioni scolastiche in relazione alla necessità di sostituire il personale assente per garantire il servizio essenziale all'istruzione.
6. Si invadono le prerogative della Dirigenza laddove si prescrive una delibera preventiva del consiglio di istituto per gli accertamenti di "*entrate finalizzate*" che comportano variazioni al programma annuale.
7. Si aggirano le basi della correttezza contabile laddove dal versante delle entrate non si fa chiarezza tra i finanziamenti vincolati e non, con l'implicito invito a distrarre i fondi del salario accessorio dalla loro finalizzazione.
8. Si danno indicazioni confuse e in alcuni casi impraticabili, invitando le scuole a fare fronte agli impegni inderogabili quali le supplenze, ridefinite impropriamente come "*deficienze di competenza*", attraverso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione presunto al netto dei residui passivi. Ai Consigli di Istituto, dunque, viene sottratta la prerogativa di utilizzare l'avanzo una volta che se ne sia verificata l'effettiva disponibilità. Un modo surrettizio per utilizzare anche i contributi delle famiglie per le supplenze stesse.
9. Si invitano le scuole ad inserire nell'aggregato "Z" i residui attivi di competenza del MIUR. Questa indicazione oltre che sbagliata sul piano formale è impraticabile sul piano sostanziale e contraddice il Regolamento di Contabilità. Si tratta di spese obbligatorie già liquidate negli anni passati dalle scuole che hanno anticipato dalla "cassa" i fondi provenienti da altri finanziamenti. Il MIUR, così, - dopo averle costrette ad anticipare fondi di altra provenienza,

compresi anche i contributi dei genitori, per spese di sua esclusiva competenza - ora si rifiuterebbe di restituirli: del resto non ha mai fatto niente per rendere partecipi le scuole dell'effetto di riverbero dei tagli delle diverse finanziarie sui bilanci. Al contrario ha sempre negato il loro stato di de-finanziamento.

10. Si cancella il 25 % delle risorse per i contratti di fornitura dei servizi di pulizia, addirittura in forza di un regio decreto del 1923. Qualora la ditta appaltatrice non accetti essa può risolvere il Contratto. Questo è un sopruso inaccettabile sia nei confronti dei lavoratori che da queste dipendono sia nei riguardi dei collaboratori scolastici il cui organico risulta ridotto a fronte dell'appalto, rende, inoltre, impossibile il mantenimento di livelli adeguati di pulizia e sorveglianza.
11. Si tace completamente nelle entrate la voce delle ore eccedenti per la sostituzione dei colleghi assenti - in forte aumento nella scuola secondaria di I grado dopo il taglio delle ore a disposizione - e per il funzionamento della terza area degli istituti professionali che, lo ricordiamo, è curricolare. Anche questo è un fatto inaccettabile.

Le conseguenze dell'azione politica del MIUR

Sono evidenti le gravi conseguenze che tali scelte hanno sulla scuola italiana. Si manifesta indifferenza nei confronti delle scuole laddove si comunica una dotazione finanziaria indistinta e insufficiente tentando di nascondere il fatto che per il secondo anno consecutivo, in fase di programmazione, si azzerava un finanziamento certo per il funzionamento amministrativo e didattico.

Il Governo attraverso l'azzeramento dei fondi e gli altri tecnicismi contabili fin qui descritti finisce per mettere a soqquadro la scuola pubblica e per pregiudicare la gratuità del servizio, mentre nessun taglio di fondi è stato operato alle scuole non statali. Siamo di fronte all'eversione dei principi costituzionali: la scuola pubblica grava sempre più sull'utenza, la scuola privata esce indenne dalla politica dei tagli e non subisce gli effetti della crisi finanziaria.

Le proposte della FLC per uscire dall'impasse

Siamo convinti che la gravità del momento ci chieda di tenere insieme la denuncia sul piano politico - sindacale e il supporto alle scuole nella fase di predisposizione del programma annuale 2010.

Ecco punto per punto le nostre proposte:

1. Iscrivere la dotazione finanziaria assegnata con la nota del 14/12 seguendo la seguente procedura:
 - Prioritariamente preservare e impegnare interamente le risorse per il Contratto di istituto collocandole anche, se necessario, al di fuori dell'Attività "Spese personale" (A 3).
 - Calcolare il budget per le ditte di pulizia in quanto risorse vincolate.
 - Seguire le indicazioni contenute nel Regolamento di Contabilità e nel "Capitolone" in quanto fonti gerarchicamente superiori alla nota del 14 dicembre e calcolare il budget per le supplenze e per il funzionamento secondo le tabelle allegate al D.M. 21/2007.

- Considerato che tale calcolo non corrisponderà al budget assegnato in applicazione del Capitolone, i Consigli decideranno autonomamente una prima ripartizione delle somme assegnate nel programma annuale, riservandosi di iscrivere variazioni per ulteriori entrate da parte del Ministero una volta esaurita la disponibilità di questa prima assegnazione.
- 2. Utilizzare liberamente l'avanzo di amministrazione dal momento che si segnala solamente "l'opportunità" di "applicarlo" al netto dei residui passivi e inserire nell'aggregato "Z" soltanto le disponibilità reali ritenute "da programmare". E' bene sapere che se il Miur vuole arrivare alla radiazione dei residui attivi questo deve avvenire necessariamente attraverso un percorso trasparente, condiviso con le singole scuole e che tenga conto della loro reale situazione finanziaria. Non va poi dimenticato che ci sono pendenze ante 2007 e cioè prima del varo del "Capitolone". Il Miur non può disinteressarsi di questa partita rimettendola burocraticamente agli uffici scolastici regionali e provinciali che fino a quella data avevano gestito i finanziamenti. Anche su questo va fatta chiarezza.
- 3. Assumere i supplenti attenendosi alle indicazioni dello stesso Miur Direzione generale del personale a garanzia del diritto allo studio. Così come prevede la circolare n. 14991 di ottobre 2009 della Direzione Generale per il personale scolastico in evidente contraddizione con la nota sul programma annuale.
- 4. Impegnare i fondi del Fis e del Mof (miglioramento offerta formativa) subito dopo la firma del contratto integrativo di istituto. Lo stesso principio vale per il contributo ricevuto dalle famiglie. Questi vanno utilizzati per aumentare il valore aggiunto che nella scuola è rappresentato dal miglioramento della qualità degli apprendimenti. I contributi delle famiglie possono essere vincolati, con delibera del consiglio di istituto, alle esigenze della didattica escludendone l'uso per la gestione ordinaria, per il funzionamento amministrativo e per pagare le supplenze.
- 5. Non programmare e non pagare spese non finanziate e non riconducibili al diritto allo studio. E' il caso ad esempio dei compensi ai revisori dei conti, che altrimenti potrebbero gravare come è successo in alcuni casi nel 2009 sulle risorse provenienti dagli alunni.

Dare voce al disagio della scuola

A queste prime proposte operative e di supporto al lavoro di Dirigenti, Dsga e Consigli di istituto pensiamo che vada accompagnata una vasta e capillare campagna di informazione coinvolgendo l'utenza, gli EE.LL. e il personale della scuola. Questo contatto iniziale, utile per analizzare la gravità della situazione, è indispensabile per far acquisire ai diversi soggetti interessati una conoscenza di gran lunga maggiore di quella che ne deriva da una lettura delle varie disposizioni spesso in contraddizione tra loro o addirittura incomprensibili, come nel caso della nota ministeriale sul programma annuale.

Rispettare le regole e l'autonomia delle scuole

La FLC chiede il rispetto delle regole, semmai queste vanno perfezionate e adattate al mutamento delle esigenze e al contesto dell'autonomia scolastica che si confronta anche con i partner europei.

Per contribuire alla soluzione di questi drammatici problemi abbiamo elaborato una serie di proposte, alcune a costo zero che secondo noi il Miur dovrebbe discutere in un tavolo congiunto sindacati - scuole autonome per realizzare efficacia amministrativa, trasparenza, certezza e semplificazione delle procedure.

Certezza delle risorse

Le scuole per programmare ed erogare il servizio debbono poter contare su finanziamenti certi già al 1 settembre di ogni anno e non “tagliabili” in corso d’opera.

Gestione unitaria dei fondi

Tutti i finanziamenti, diversi dai fondi contrattuali, devono arrivare attraverso un unico canale e senza vincoli di destinazione. Valga per tutti l’esempio dei fondi della legge 440/97 (autonomia scolastica). Da questa norma va eliminato il preliminare passaggio delle commissioni parlamentari. Questi fondi debbono essere attribuiti subito dopo l’approvazione del bilancio dello Stato, attraverso il sistema diretto, modificando la legge laddove questa prevede un iter molto complicato e a nostro parere, ormai privo di senso.

Il “Capitolone” va mandato a regime comprendendo in esso le somme su cui effettivamente le scuole possono programmare e fare scelte autonome. Per fare questo occorre aggiornare e rendere trasparenti i parametri della dotazione finanziaria, mantenendo nell’assegnazione delle varie tranche l’indicazione delle voci di spesa.

Pagamento delle supplenze

Si tratta di una spesa obbligatoria. Va chiarito che il riferimento al limite disponibile nel 2010 è indicativo, ma non perentorio, in quanto occorre comunque assicurare la regolarità del servizio scolastico. Questa è comunque una soluzione ponte in attesa dell’unificazione delle funzioni e cioè dello spostamento del pagamento dei supplenti saltuari a carico del Mef che già li liquida in parte.

Residui attivi

La sofferenza delle scuole è concentrata massimamente sulle spese per le supplenze, per i compensi per gli esami di stato, e per il pagamento delle ore eccedenti per la sostituzione dei colleghi assenti. Sulle supplenze e sulle ore eccedenti le scuole risultano tuttora in credito di considerevoli somme anche per gli anni 2007, 2008 e 2009.

Si deve procedere a un rigoroso monitoraggio per fare chiarezza sulla partita “residui attivi” e avviare una nuova fase di veridicità, trasparenza, correttezza e responsabilità nella gestione delle risorse per arrivare al saldo dei crediti vantati dalle scuole per gli anni precedenti.

Nei prossimi giorni ritorneremo sull’argomento con ulteriori approfondimenti tematici e apriremo un punto di ascolto on line per raccogliere i contributi dei colleghi Dirigenti scolastici e Direttori dei servizi g.a., dei Consigli di Istituto e dare spazio e visibilità alle varie iniziative che le scuole autonome assumeranno per denunciare questo stato di cose.